

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

4 luglio 2021 - XIV domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (Ez 2,2-5)

Sono una genia di ribelli, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino - dal momento che sono una genia di ribelli -, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 122)

Rit: I nostri occhi sono rivolti al Signore.

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

SECONDA LETTURA (2Cor 12,7-10)

Mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

VANGELO (Mc 6,1-6)

Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

La riflessione di don Enzo

La sinagoga è il luogo dell'incontro, ma anche del confronto comunitario degli israeliti. Gesù doveva essere stato un frequentatore abituale, ma forse fino a quel momento non aveva letto e tanto meno parlato. Per questo tutti attendono con insistenza la Sua “predica”. Essa giunge inattesa e sconvolgente, perché da quel momento dichiara attuato l'oracolo profetico e per di più attraverso la Sua parola. Gli uomini raccolti nella sinagoga vedevano con i loro occhi il Messia profeta che Isaia annunciava e ascoltavano la Sua voce. Il salto era radicale, dalla liturgia attesa, dalle promesse, dalle parole, si passava direttamente e improvvisamente alla loro attuazione.

Per i poveri, per gli infelici, gli oppressi, i deportati, era giunta la loro liberazione, la fine della loro schiavitù. Non era solo una buona notizia, era l'inizio; non era un'utopia, un sogno, ma una realtà. Chi ascoltava era pieno di meraviglia e rendevano testimonianza a motivo delle parole di grazia. Le meraviglia, nel senso di stupore, la “testimonianza” fa parte del linguaggio giudiziario e indica deposizione a favore o contro qualcuno.

Qui si può pensare ad una relazione in senso di accusa e condanna. L'ostilità è motivata dalla “parola di grazia”; tutti erano stupiti ed indignati, perché Gesù ha fatto coincidere nella Sua persona l'attenzione del progetto di Dio, nonostante la Sua oscura origine.

Gesù non solo annuncia l'anno di grazia del Signore, ma dice che è Lui stesso la grazia di Dio fatta agli uomini.

Egli ne è l'espressione vivente.

Infatti è passando in mezzo ad esse facendo del bene e guarendo tutti.

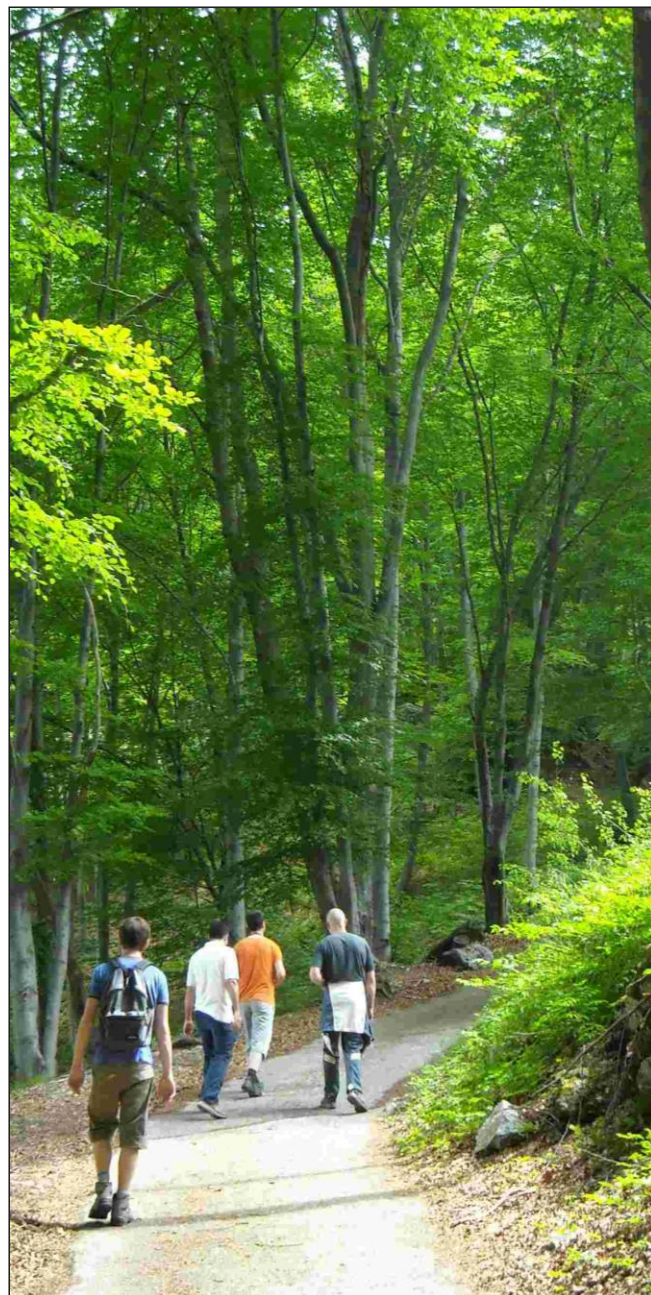
I suoi concittadini lo rigettano energicamente, non lo accolgono.

Nazareth e Cafarnao si contrappongono come la sinagoga e la Chiesa. Gesù non è stato accolto dai giudici perché non hanno avuto fiducia in Lui - nessun profeta è accettato in patria - ma soprattutto non è stato accolto perché non hanno capito la sua apertura ai pagani. Non l'avevano capita neppure dai profeti, perché l'esempio di Elia e di Eliseo mostrano (1Re 17,7-24 e 2Re 5,1) che anche i Gentili sono stati oggetto della Parola e della benevolenza, e cioè della "grazia" divina.

La partenza di Gesù dal mezzo dei suoi avversari, indica la sicurezza e la sovranità con cui Egli avanza nell'impedimento della Sua missione. Non sarà catturato se non quando Egli vorrà. Gesù evangelizza ma non impone. Egli attende, poiché chiede il nostro assenso, chiede che collaboriamo. Lui ci dà il "via" ma è un via che non forza, solo spiega con soavità e ci aiuta ad aprire gli occhi della fede, per vedere Lui, capire il Suo amore, la Sua bontà, la Sua misericordia. Cerchiamo di non lasciar passare invano l'ora di Dio.

Gesù lascia Nazareth non tanto perché offeso dai suoi concittadini, ma perché la salvezza diretta a tutti deve continuare il suo cammino. Nazareth è la prima tappa, come il Golgota sarà l'ultima. Nazareth e la missione tra i gentili sono al culmine di uno stesso movimento. È per Nazareth che la Chiesa dei giudei e dei gentili si scontra, per cui ne nasce la divisione. La resistenza che trova Gesù è la stessa che gli Apostoli ritroveranno nel loro ministero, da parte dei connazionali.

Non poteva essere altrimenti, perché chi segue Gesù deve passare attraverso le sofferenze che è passato Lui. Ciò è garanzia e confronto, è luce che dà sicurezza nel continuare il cammino.



PREGHIERA

Tu sei la Parola d'amore!
Tu sei il Pane degli uomini!
Tu sei speranza vera!

DIVENTA LA NOSTRA SPERANZA!

Tu sei venuto in mezzo a noi per inventare la vita,
per creare un nuovo modo di stare insieme,
PER DONARE L'AMORE.

Ma noi abbiamo volto i nostri passi
a tanti profeti di tristezza.

Tu sei venuto tra noi per annunciare la Tua vita,
PER RACCOGLIERE IL TUO AMORE.

E noi abbiamo gettato via il Pane della Tua Parola.
Tu sei venuto a parlarci per liberare la nostra vita
PER LIBERARE I NOSTRI CUORI.

Ma noi abbiamo cercato delle leggi e delle usanze
per imprigionare la Tua Parola.

Tu sei venuto come servo
per rivelare chi era Tuo Padre
e noi in Te abbiamo condannato
L'AMORE DI DIO CHE RENDE LIBERI.